

I 70 anni della Costituzione italiana

Il 1 gennaio 1948 venne pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale, il testo della Costituzione della Repubblica Italiana, approvato dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947. Erano passati circa 100 anni da quando, nel marzo 1848, era stato emanato lo Statuto Albertino che, una volta unificata l'Italia nel 1861, era stato adottato come testo costituzionale del Regno d'Italia. Lo Statuto, in quanto *Costituzione flessibile*, si era potuto adattare ai vari orientamenti politici: alla Destra Storica come alla Sinistra di Crispi, al liberalismo di Giolitti e al fascismo. Ma dopo la sconfitta e la guerra civile, si era reso necessario un cambiamento radicale dello stato. Il referendum del 1946 segnò l'abolizione della monarchia e l'avvento della repubblica in un Paese prostrato per l'esito della guerra e i milioni di morti e feriti da essa provocati, per le città distrutte dai bombardamenti, per le profonde lacerazioni prodotte dalla lotta partigiana.

La Costituente, eletta a suffragio universale, con il contributo fondamentale delle donne per la prima volta chiamate alle urne, doveva provvedere non solo alla ricostruzione materiale ed economica, ma soprattutto alla pacificazione degli animi e all'unificazione degli italiani. Il compito era difficile, ma i cosiddetti "padri costituenti" si impegnarono a fondo, realizzando quello che è stato definito "un distillato del meglio delle ideologie e delle forze" presenti nel paese. Divisi da ideologie e prospettive diverse, ma uniti nello spirito unitario, i costituenti si proponevano di elaborare un quadro di riferimento istituzionale entro cui individuare e garantire i valori comuni irrinunciabili, riconosciuti quali diritti universali dell'uomo (la libertà, la dignità umana, il rispetto per la vita, l'eguaglianza e l'equità); ma anche di stabilire i corrispondenti doveri civili, in particolare quello della solidarietà. Pur nelle differenze ideali e partitiche, non senza accese discussioni sull'impostazione generale e sui singoli articoli (come per l'elaborata formulazione dell'art. 1), i lavori della commissione si collocarono entro un orizzonte comune, improntati all'impegno per il raggiungimento del bene comune. La Costituzione

si può considerare una vera e propria rivoluzione culturale e di costume, con forti intenti morali e "pedagogici" nel senso che è orientata alla definizione e all'affermazione di principi solidali in senso personale e sociale, in quanto rappresenta una mappa regolativa dell'esercizio della propria responsabilità civile. Certamente, dato il carattere di *Costituzione rigida*, alcuni elementi possono essere non più adeguati al mutamento della società, ma è indubbio che i "principi fondamentali" esprimono concetti molto elevati. Si deve riconoscere che questi 12 articoli sono stati spesso non completamente applicati e a volte "interpretati" troppo liberamente, ma sono un testo tanto illuminato quanto poco conosciuto, formato da norme positive che si proiettano verso la realizzazione di un futuro positivo per la nazione in crisi, e che ha suscitato ammirazione in molti giuristi stranieri. Penso che si possa accettare la sintesi contenuta nella definizione di Benigni: la Costituzione italiana è "La più bella del mondo".

I numeri della Costituzione

L'assemblea costituente, eletta con il sistema proporzionale, era composta da 556 membri così distribuiti: 207 DC, 115 PSI, 104 PCI, 71 Destre (MSI e monarchici), 23 PRI, 10 Partito d'Azione, 26 di diverse collocazioni. Essendo l'assemblea troppo numerosa per essere produttiva, venne costituita con criteri proporzionali, sotto la presidenza di Meuccio Ruini, una Commissione di 75 membri qualificati ed esperti di diritto, per redigere lo schema da sottoporre all'Assemblea. La commissione si divise in tre sottocommissioni: 1. Diritti e doveri dei cittadini; 2. Ordinamento della Repubblica; 3. Diritti e doveri economico-sociali; un comitato di coordinamento provvide a coordinare e unificare i testi elaborati dalle sottocommissioni 1 e 3. Il testo, costituito da 139 articoli e 18 disposizioni transitorie e finali, venne votato il 22 dicembre con 81 voti contrari e promulgato il 27 dicembre 1948.